

Intervista al primo cittadino che controlla la Fondazione dell'Istituto creditizio. «Tuteliamo interessi collettivi non di partito»

«La fusione Monte Paschi-Bnl non si farà»

Il sindaco di Siena, Cenni: Caltagirone non ha nessun mandato a trattare, la banca è autonoma

Piero Benassai

SIENA Voci, illazioni, interrogazioni. Il caso Mps-Bnl agita da settimane la vita politica e finanziaria tra Siena e Roma. Ieri l'argomento era all'ordine del giorno sia in consiglio comunale che nelle stanze di Rocca Salimbeni. Il sindaco Maurizio Cenni, diessino, che ha il potere di eleggere il 50% dei membri della Fondazione che controlla la banca senese, è molto disteso ed ha alcuni punti fermi, primo tra tutti: la fusione con Bnl non si farà.

A Siena ci sono due istituzioni intoccabili: il Palio ed il Monte dei Paschi. Su entrambe il sindaco ha poteri decisionali. E' disponibile a far scendere la Fondazione Mps sotto la soglia di controllo per un'integrazione con Bnl?

«Ha detto bene, sono istituzioni intoccabili. Anche perché rappresentano la storia di questa città e rappresenteranno il futuro. La Fondazione è già sotto la soglia del 51%. Le istituzioni senesi hanno accettato la discesa dalla maggioranza assoluta a quella relativa, nel rispetto della legge. E' stato un passaggio complesso».

Qual è il limite invalicabile?
«Non porrei la questione in termini di limite invalicabile ma di esercizio del buonsenso. Gli attuali equilibri mi sembra tutelino sufficientemente istituzioni e soci privati. Non ha senso stravolgerli. E poi non va dimenticato che, come già detto da esponenti della Banca, Bnl non è un obiettivo strategico per il Monte dei Paschi. Mentre la Fondazione lo è per tutte le istituzioni senesi e la comunità che rappresentano».

E' disponibile, come azionista di maggioranza, a dare il via libero ad un piano industriale che preveda, nella divisione dei compiti, di spostare la parte "corporate" di Mps e Bnl a Roma?

Non ha senso stravolgere gli attuali equilibri azionari tutelano le istituzioni e gli interessi privati



Il sindaco di Siena Maurizio Cenni

«L'azionista di maggioranza relativa non sono io ma la Fondazione. E' vero che il Comune di Siena nomina otto dei sedici deputati, ma nel mio mandato ho sempre puntato sul pieno rispetto dei ruoli e dell'autonomia. Non ci tengo a fare il sindaco-banchiere. La domanda va girata alla banca, anche se l'ipotesi che lei prospetta mi sembra più da collegare ad un progetto di fusione che ad un piano industriale. E su una cosa ormai tutti convergono: la fusione con Bnl non si farà».

Quali sono le linee di crescita di Banca Monte dei Paschi? Quali i rapporti con il sistema economico toscano?

«Dopo periodi turbolenti, mi sembra che la banca senese abbia ritrovato tranquillità e questo è già un risultato. Direi che sta seguendo una linea di crescita ponderata. Magari senza ricorrere ad eccessi creativi che in temi finanziari restano sempre armi a doppio taglio. Dall'osservatorio comunale si percepisce come una crescita concreta e ho l'impressione che

questa linea sarà premiata fin dal prossimo bilancio. Per quanto riguarda i rapporti con il sistema economico toscano, direi che sono forti e sono destinati ad essere sempre più saldi. Dal mio punto di vista il radicamento territoriale, se gestito con intelligenza, è sempre un vantaggio non un limite. La banca opera a più livelli con le realtà produttive e le istituzioni toscane. Così come la Fondazione interviene con risorse proprie in tanti progetti legati alle infrastrutture, alla formazione, alle opere pubbliche rivolte a

tutta la Toscana e non soltanto a Siena e provincia. Basta scorrere la lista dei progetti finanziati in questi ultimi anni per vedere quanto sono forti questi rapporti».

In questi giorni si è parlato di un "mandato" di Siena a Francesco Gaetano Caltagirone per trattare con Banca d'Italia. E' realistico?

«Direi di no, anche se, non essendo un membro del consiglio di amministrazione della banca, non posso saperlo con sicurezza. Mi pare però che abbia provveduto la banca stessa a smentire questa voce ufficialmente, ribadendo la propria autonomia in tutte le sedi. E poi il Monte dei Paschi non ha certo problemi di rappresentanza».

Siena e la sua provincia erano considerate le più "rosse" d'Italia. Oggi sulla vicenda Mps c'è unità di vedute all'interno dei Ds?

«Il centrosinistra a Siena è forza di governo fin dal dopo guerra senza soluzione di continuità, così come nella stragrande maggioranza dei comuni della provincia. E' un risultato che da solo spiega quanto i Ds, l'Ulivo di oggi e tutte le coalizioni passate in questi quasi sessanta anni abbiano saputo dialogare e trovare soluzioni condivise. Altrimenti oggi non saremmo qui e non avremmo conservato i grandi tesori della città. I ds senesi e tutti i partiti della maggioranza sono uniti nel difendere l'autonomia della banca e il ruolo strategico della Fondazione. Può essere che talvolta esistano momenti di confronto, ma vanno visti in positivo, all'interno di normali rapporti dialettici. Sarebbe grave se non ci fossero. Comunque, per chiarezza, quando intervengono il sindaco o il presidente della provincia non è per tutelare interessi di partito ma quelli della collettività che rappresentano e lo hanno fatto spesso anche quando al governo del Paese c'era il centro sinistra».

A Siena i ds e tutto il centrosinistra sono impegnati nella difesa dell'indipendenza della fondazione e della banca

ACCAIERIE TERNI

Bruxelles convoca le parti il 23 febbraio

La trattativa per la vertenza magnetico delle Acciaierie di Terni (360 lavoratori in cassa integrazione), riprenderà a Bruxelles, il 23 febbraio. Il capo della Federazione europea delle tute blu Reinhard Kuhlmann ha invitato i vertici della multinazionale siderurgica, i sindacati metalmeccanici italiani e quelli tedeschi, ad una riunione di lavoro che si terrà presso la sede della Fem.

DE LONGHI

Sciopero contro la delocalizzazione

È stata altissima, secondo i sindacati, l'adesione allo sciopero indetto da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil in tutti gli stabilimenti del gruppo De Longhi. I sindacati «si oppongono alla decisione di delocalizzare in Cina le produzioni manifatturiere attualmente svolte in provincia di Treviso, con il conseguente taglio di 650 posti di lavoro».

INDESIT

Nel 2004 utile in flessione dell'8,1%

Nel 2004 Indesit ha fatturato 3.175 milioni di euro, in crescita del 6,5% rispetto al 2003, il margine operativo lordo ha registrato un incremento del 4,5%, portandosi a 405 milioni, mentre l'utile ante-imposte evidenzia un calo dell'8,1%, attestandosi a 185 milioni. L'indebitamento nel corso dell'anno è salito da 192 a 210 milioni.

BoT

Scendono i rendimenti dei tassi annuali

Scendono di 27 millesimi i rendimenti dei BoT annuali. L'asta di ieri ha infatti registrato un tasso lordo di 2,183%, in ribasso rispetto all'ultima analogo operazione dell'11 gennaio scorso (2,210). Robusta la richiesta: più di 13 miliardi di titoli a fronte di 7 miliardi offerti.

Elettricità, per l'Antitrust l'Enel resta «operatore dominante»

MILANO Il gruppo elettrico italiano Enel ha una posizione dominante sul mercato dell'energia avendo sotto il suo controllo oltre il 55% della potenza effettiva netta. Lo riferiscono in una nota l'Autorità per l'energia e l'Authority per la tutela del mercato e la concorrenza in un comunicato che riporta i risultati dell'indagine sul mercato elettrico. «L'indagine ha fornito una rappresentazione aggiornata dell'offerta di energia elettrica nazionale. Il principale operatore a livello nazionale, relativamente allo stock di potenza efficiente netta operativa, è Enel, con una quota superiore al 55%. Enel presenta, inoltre, una struttura del proprio parco impianti sbilanciata verso quella specifica tipologia che le assicura un vantaggio competitivo rilevante per la definizione dei prezzi soprattutto nelle ore di maggior domanda elettrica», si legge nella nota. Le due autorità hanno così segnalato alcune degli interventi in grado di

riportare verso l'equilibrio nel medio termine la situazione fra gli operatori del settore. In particolare al fine di favorire un aumento di concorrenzialità nel mercato elettrico le due autorità suggeriscono di rafforzare la rete di trasmissione nazionale e le linee di interconnessione con l'estero e di privilegiare l'insediamento dei nuovi produttori nelle aree a bassa concentrazione di centrali elettriche. L'autorità per l'Energia e l'Antitrust chiedono anche di «prevedere misure atte a garantire che, nel periodo transitorio fino al raggiungimento di un assetto competitivo dell'offerta, siano rimosse o minimizzate le situazioni di potenziale esercizio di potere di mercato». A questo proposito in passato le due autorità avevano indicato nella necessità di obbligare l'Enel a nuove cessioni di centrali (le cosiddette Genco) la via da seguire. Secca la risposta dell'Enel: «mercato aperto, nessuna posizione dominante».

Per la banca della Lega i controlli non sono finiti

L'operazione con Bipielle all'esame di Bankitalia. All'istituto di Fiorani scoppia la protesta per il caro-conto

Bianca Di Giovanni

ROMA Cosa è cambiato nei destini della CrediEuronord - la banca della Lega salvata dalla «rete» della Popolare di Lodi - nel volgere di un'estate, quella del 2004. Molto, se si guarda la cosa dal punto di vista dei dirigenti del Carroccio. I quali in aprile si stavano preparando (sommessamente) ad una pesante autotassazione per ripianare almeno in parte le perdite per 8 milioni di euro accumulate in pochi anni dall'istituto «padano». Questa la condizione che la Popolare di Milano imponeva per poter intervenire nel salvataggio dell'istituto con un aumento di capitale, evitando così al Carroccio un disonorevole fallimento.

Passata l'estate è comparsa all'orizzonte la Popolare di Lodi, con i buoni auspici di Bankitalia che avrebbe (il condizionale è d'obbligo) pregato cortesemente la Bpm di farsi da parte. Con la Lodi si è sistemato tutto in poche settimane e di ripianamento di perdite (e dunque di autotassazione) non si è più parlato. Che significa? Semplice: che quegli 8 milioni di euro si distribuiranno sui conti del gruppo di Lodi, insieme ai 12 milioni di sofferenze della banca padana. Tanto per aumentare il già alto livello di *bad loans* «vantato» dalla Bipielle. L'operazione ad alto rischio è ancora tutta da completare. Entro il 2005, infatti, la Euronord Holding (nata dalla trasformazione della CrediEuro-



Una manifestazione della Lega Nord

nord) dovrà essere fusa per incorporazione nel braccio retail del gruppo di Lodi, cioè Reti Bancarie Holding. Il passaggio dovrà ottenere il placet delle competenti autorità di vigilanza, da Bankitalia al Tesoro. Insomma, qualche «intoppo» potrebbe sempre accadere tra uno step e l'altro.

Ma Giampiero Fiorani, «l'uomo dell'azzardo puro» (così l'hanno definito sul Sole24Ore) non si ferma certo davanti a rischi di questo genere. Da sei anni ai vertici del-

la Lodi, negli ultimi quattro anni ha infilato una tale serie di «annessioni» degne di un conquistatore. In 48 mesi il gruppo ha acquisito nell'Ordine l'Accri, l'Efibanca, la Popolare di Crema, le Casse di risparmio di Livorno, Lucca e Pisa, e le Casse di Imola e Pescara, le popolari del Trentino, di Mantova e di Bronte, il Banco di Chiavari e la popolare di Cremona. Agli occhi di uno così l'operazione CrediEuronord deve sembrare una passeggiatina. Strano che invece alla Bpm sia apparso co-

me un salto triplo mortale, tanto da pretendere la sottoscrizione tra i leghisti. Ma Fiorani è un vero panzer, passato indenne (finora) anche attraverso una serie di accuse per insidier poi archiviate.

La sua irresistibile ascesa (accompagnata da potenti frequentazioni, come quella con Paolo Berlusconi a cui ha assicurato un lauto finanziamento) è arrivata persino a mettere in crisi l'asse di ferro tra Antonio Fazio e Cesare Geronzi, almeno stando alle ultime indiscrezio-

ni bancarie. Forse il muro su cui si infrangerà la sua corsa sarà proprio quello elevato dagli olandesi della Abn Amro, primi azionisti della Antonveneta, altra «preda» in pectore di Fiorani. Gli olandesi hanno detto a chiare lettere che non hanno nessuna intenzione né di andarsene, né di aggregarsi con qualcun altro.

Un'altra barriera potrebbe però eclissare l'astro nascente della finanza italiana. Fiorani rischia infatti di perdere il match più delicato per un banchiere locale: quello con i suoi

clienti. La rivolta contro la gestione dell'istituto sta lievitando sempre di più. Le associazioni dei consumatori denunciano rincari da 70 a 150 euro in alcune voci di spesa per i correntisti. Basta consultare il sito www.striscialanotizia.it (sezione «striscialbanca») per avere la «fotografia» dei reclami. «Se qualcuno protesta - rivela Elio Lannutti dell'Adusbef - ottiene la restituzione dei soldi. La cosa ci sembra molto strana». Le spese rimborsate solo a chi alza la voce non sono l'unica

«stranezza» del gruppo. «L'anno scorso per l'aumento di capitale chiedevano che le quote venissero sottoscritte dai promotori finanziari dell'istituto - continua Lannutti - Se qualcuno non disponeva delle somme necessarie, promettevano un prestito». Un altro caso finito sotto la lente dell'Adusbef è quello di una Ferrari testa rossa «promessa in regalo ai promotori - spiega ancora Lannutti - che riuscivano a piazzare prodotti-bidone». Insomma, qualcosa non torna in terra padana.



Memoria
Chi non la perde, vince

Premio LiberEtà 2005.

1. **Autobiografia di una vita di lavoro e di impegno sociale.** LiberEtà, il mensile del Sindacato dei pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario.
2. **Premio LiberEtà Generazioni.** Novità: un premio anche per i giovani che raccolgono e trascrivono i racconti degli anziani. Scrivete e scrivete. L'iscrizione al premio scade il 31 marzo 2005.

Leggere il mondo in famiglia.

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, salute, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno.

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

informazioni: www.libereta.it > e-mail: segreteria@libereta.it > tel. 06 444811 > presso le sedi Spi Cgil